TG LAB Magazine
www.fisascat.it
CISL FISASCAT
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO
F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

Anteprima del Notiziario Settimanale Web TgLab
Edizione del 4 febbraio 2022 - Anno XI - Numero CCCXIX
Direttore Responsabile: *Pierangelo Raineri*
A cura di *Paola Mele* **- Ufficio Stampa Fisascat Cisl Nazionale**
Redazione: *Fulvia Silvestroni* **- Riprese e Montaggio Web:** *Stefano Fazio, Jakub Zielinski*

Istat Fiammata del carovita, al top da 26 anni. A gennaio l'indice dei prezzi al consumo al 4,8% su base annua

Inflazione, Guarini: «Attribuire nuova vitalità alla funzione macroeconomica contrattazione collettiva»

Fiammata del carovita a gennaio, al top da 26 anni. Secondo le stime preliminari l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dell'1,6% su base mensile e del 4,8% su base annua (da +3,9% del mese precedente). Lo rileva l'Istat precisando che un'inflazione così alta non si registrava da aprile 1996, quando il NIC registrò la medesima variazione. I Beni energetici regolamentati, sottolinea l'Istituto di statistica, trainano questa fiammata con una crescita su base annua mai registrata (+38,6%), ma tensioni inflazionistiche crescenti si manifestano anche in altri comparti merceologici. Per l'inflazione cambia il paniere, segnala poi l'Istat, con l'impatto della pandemia che si fa sentire sulle tendenze di acquisto degli italiani. Tra i prodotti rappresentativi dell'evoluzione nelle abitudini di spesa delle famiglie e delle novità normative, entrano nel paniere 2022: sedia da PC, friggitrice ad aria, saturimetro, psicoterapia individuale, test sierologico, molecolare e rapido per Covid-19, Poke take away e Streaming di musica. Le novità del 2022, con riferimento sia ai pesi sia al paniere, spiega l'Istat, "riflettono la costante evoluzione dei comportamenti di spesa delle famiglie ma anche l'impatto di eventi, come la pandemia tuttora in corso, che condizionano le scelte d'acquisto e la struttura della spesa per consumi". L'Istituto di statistica segnala che "alla luce della dinamica dei prezzi al consumo, in forte accelerazione nella seconda metà dell'anno e pari a circa tre volte quella retributiva, si registra anche una riduzione del potere d'acquisto". I contratti in attesa di rinnovo a fine dicembre, secondo l'Istat, scendono a quota 32 e coinvolgono circa 6,4 milioni di dipendenti, il 52,1% del totale.
A fare il punto sui contratti collettivi depositati dell'Archivio nazionale è il Cnel nel 14° Report periodico dei contratti collettivi vigenti. In particolare, segnala il Consiglio Nazionale Economia e Lavoro, sono 202 i contratti scaduti da oltre 5 anni: circa 160 quelli arrivati a termine tra il 2012 e il 2016 e circa 42 quelli scaduti da oltre 10 anni. Sarebbero invece 138 i contratti i contratti scaduti nel corso del 2021 e non ancora rinnovati al 31 dicembre scorso, mentre nel 2022 andranno a scadere ulteriori 122 contratti nazionali.
Per il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini «in uno scenario caratterizzato dalla ripresa inflazionistica e dal rischio di un ulteriore spinta che la crisi generata dalla pandemia da Covid potrebbe imprimere al dumping salariale, occorre attribuire una nuova vitalità alla funzione macroeconomica della contrattazione collettiva e costruire una politica salariale in grado di generare aumenti sufficienti a tutelare il potere di acquisto e sostenere in tal modo anche i consumi interni». «E' urgente ripartire dai rinnovi contrattuali per recuperare il potere di acquisto delle retribuzioni» ha concluso il sindacalista.

Vigilanza Privata e Servizi di Sicurezza, prosegue in salita il negoziato per il rinnovo del Contratto nazionale scaduto nel 2015

Si è svolto il previsto incontro di trattativa sul rinnovo del Contratto Nazionale scaduto nel 2015 e atteso dai 100mila addetti del settore. Al negoziato hanno preso parte i segretari generali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs. Nel precedente incontro negoziale si era convenuto che le Associazioni Datoriali avrebbero formulato una proposta economica; pur confermando la volontà di arrivare ad una rapida conclusione della trattativa tuttavia le Associazioni hanno dichiarato di non essere ancora in grado di avanzare una soluzione di merito manifestando l'esigenza di calcolare l'impatto economico del costo complessivo del Contratto e di formulare una proposta che tenga conto anche dei tempi di applicazione delle tranche di aumento. I sindacati hanno evidenziato che l'aumento economico del settore Vigilanza Privata e Servizi di Sicurezza deve tener conto degli anni passati dalla scadenza del Contratto. La trattativa proseguirà il 9 febbraio sui temi dell'orario di lavoro e della contrattazione di secondo livello. Le Associazioni Datoriali si sono impegnate a presentare una proposta economica nell'incontro di trattativa del 15 febbraio.

Settore Termale, prorogata al 30 giugno 2022 la validità e l'efficacia della Contrattazione nazionale applicata ai 15mila addetti

Prorogata al 30 giugno 2022 la validità del Contratto Nazionale applicato ai 15mila dipendenti delle aziende termali, prevalentemente stagionali, occupati negli oltre 320 stabilimenti termali italiani. Le Parti Sociali, i sindacati di categoria Fisascat Cisl e Uiltucs, e l'associazione datoriale di settore Federterme, hanno siglato un verbale di accordo sull'efficacia della contrattazione di settore rinnovata nel 2018. "Il grave stato di crisi conseguente alla perdurante pandemia da Covid-19, che ha coinvolto il maniera significativa anche il settore termale – recita l'intesa – fa sì che non sussistano, al momento, le condizioni minime per un proficuo avvio del confronto per il Rinnovo del Contratto, rendendo evidenze la necessità di disporre di un ulteriore lasso di tempo per valutare appieno l'andamento dell'attuale situazione di emergenza sanitaria e delle sue conseguenze sull'andamento del settore".
Il comparto termale ancora sconta gli effetti della crisi pandemica. Nei mesi scorsi l'Ente Bilaterale settoriale Ebiterme costituito pariteticamente dalle Parti Sociali, nel terzo progetto integrato di ricerca, ha analizzato l'impatto della pandemia con l'obiettivo di individuare e proporre soluzioni volte a definire proposte concrete per un maggiore sviluppo del turismo del benessere e sanitario.
Secondo la ricerca l'emergenza sanitaria ha bloccato tutto il settore provocando la sostanziale paralisi delle attività. Nel 2020 gli incassi totali del settore termale si sono assottigliati del 63%, con un -60% di ricavi provenienti dal flusso delle cure termali convenzionate e un -64% i ricavi degli altri servizi erogati dagli stabilimenti (alloggio, ristorazione, medicina estetica, ecc.).
Secondo le previsioni di vari centri di ricerca, quando sarà superata l'emergenza sanitaria e verrà ripristinato il clima di fiducia sui mercati, il wellness tourism riprenderà a correre a ritmo sostenuto, grazie al crescente contributo dell'economie emergenti e, più in generale, alla maggiore propensione dei consumatori a spendere di più per la salute e il benessere.
In particolare, secondo il gruppo di esperti di Vision Research Reports, il fatturato globale del settore lieviterà nel periodo 2020- 2028 di oltre il 60%, passando dai 684 miliardi di dollari del 2020 ai 1.100 miliardi di dollari del 2028 e si prospettano anche per il mercato Europeo e di conseguenza l'Italia ci saranno opportunità interessanti di guadagno.
Tra i diversi elementi che fanno supporre che nel prossimo futuro vi sarà nel prossimo futuro un ulteriore consolidamento dei flussi del wellness tourism non è solo quello che riguarda la ricerca di cure e riabilitazione ma anche il fatto che nell'economie emergenti si sta registrando un vero e proprio "boom" dei viaggi motivati dal desiderio di migliorare il benessere psicofisico sostenuta dal rafforzamento della classe media e dalla diffusione degli stili di vita occidentali.

Terzo Settore Socio Sanitario Assistenziale, presentata la Piattaforma unitaria per il rinnovo del Contratto Uneba

Al via il percorso di rinnovo del contratto nazionale applicato ai circa 45mila dipendenti degli enti associati ad Uneba. I sindacati di categoria Fp Cgil, Fp Cisl, Fisascat Cisl, Uiltucs, Uil Fpl hanno trasmesso all'associazione datoriale la proposta unitaria sui contenuti della contrattazione.
Prioritario per le federazioni di categoria intervenire sulla crescita delle retribuzioni, sulla valorizzazione della prestazione e sull'accrescimento professionale dei lavoratori ma anche puntare al rafforzamento del sistema di relazioni sindacali.
Punti centrali della piattaforma unitaria anche i temi della salute e sicurezza, la ridefinizione dei corretti inquadramenti nel sistema di classificazione del personale, mercato del lavoro e smart working, orario di lavoro, tutele e diritti e l'avvio del processo di adesione ad un Fondo negoziale della previdenza complementare.
Per i sindacati, si legge in premessa alla piattaforma unitaria, "non è più rinviabile l'evoluzione di un modello contrattuale che garantisca il miglioramento di tutele e di diritti, qualità delle prestazioni, innalzamento delle retribuzioni, favorendo un processo di omogeneizzazione salariale e normativa tra i diversi contratti del comparto".
"Consapevoli del fatto che la pandemia, soprattutto con riferimento alle attività che fanno parte del settore socio-sanitario, ha determinato una progressiva "migrazione" di forza lavoro dal privato al pubblico, anche nel caso in cui l'opportunità del pubblico si sia tradotta in rapporti di lavoro a tempo determinato, appare necessario fare il possibile per rendere attrattivo il Ccnl, al fine anche di poter acquisire l'interesse di nuove professionalità" proseguono i sindacati.
"I lavoratori operanti nell'ambito del terzo settore e, nello specifico, nelle strutture che fanno riferimento ad Uneba - concludono - sono stati impegnati e sono impegnati in prima linea per continuare a garantire servizi di qualità. Si ritiene quindi necessario che il prossimo rinnovo contrattuale rappresenti per questi operatori, un'occasione di riconoscimento per il lavoro svolto".

A Bari raggiunto l'accordo per i 69 dipendenti dell'Hotel Palace: al via la Cigs per 12 mesi con un percorso di Politiche Attive

A Bari raggiunto l'accordo per i 69 lavoratori dipendenti dell'Hotel Palace che potranno usufruire degli ammortizzatori sociali e quindi della cassa integrazione CIGS per 12 mesi. L'azienda Palace Eventi Srl presenterà istanza al Ministero del Lavoro. La domanda di cassa integrazione sarà corredata dalle specifiche tecniche sul percorso di politiche attive del lavoro della Regione Puglia, reindustrializzazione e corsi di formazione e qualificazione professionale.
E' quanto convenuto nell'incontro partecipato da Arpal Puglia, la Task Force Regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi presieduta da Leo Caroli, dalla direzione della Palace Eventi S.r.l. Bari e daii sindacati di categoria Filcams Cgil Bari, Fisascat Cisl Bari e Uiltucs Uil Bari.
La task force regionale tornerà a riunirsi il 9 febbraio. Dopo lo sgombero dell'albergo, nelle scorse settimane, i lavoratori con i sindacati hanno organizzato un presidio di protesta, una assemblea permanente con occupazione della struttura.
La società Palace Eventi a novembre scorso ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per cessazione attività. Si sono poi susseguiti incontri sul futuro della struttura e sulla salvaguardia dei posti di lavoro fino alla riunione di oggi. «Ci possiamo ritenere soddisfatti per un ulteriore passo in avanti fatto. Mediante un atto di concertazione la trattativa ha dato esito positivo con la sottoscrizione di un apposito accordo corredato dall'avvio di un percorso di politiche attive supportato dalla Regione Puglia. operazione che ha consentito ad oggi di mettere in sicurezza i lavoratori» ha dichiarato Michelangelo Ferrigni della Fisascat Cisl di Bari sottolineando che «la proprietà dell'immobile dovrà farsi da garante affinché la nuova proprietà garantisca la continuità occupazionale».

A Roma i sindacati in piazza al fianco dei lavoratori contro i 250 licenziamenti nel settore turistico alberghiero

A Roma sono scesi nuovamente in piazza i lavoratori del settore alberghiero, comparto che sconta ancora pesantemente la crisi pandemica. La protesta, organizzata dai sindacati di categoria Filcams Cgil Roma Lazio, Fisascat Cisl Roma Capitale e Rieti e Uiltucs Lazio, contro le procedure di licenziamento collettivo e per chiedere misure urgente a sostegno della filiera del turismo.
Complessivamente nella capitale sono oltre 250 i lavoratori raggiunti dalle lettere di licenziamento. Guidano la lista i dipendenti dello Sheraton Roma Hotel & Conference Center che, chiuso dal marzo del 2020 e in piena e "improrogabile" ristrutturazione, ha deciso di congedare tutti e 164 i lavoratori. A questi si aggiungono i 31 gli esuberi dell'Hotel Cicerone, mentre sono 47 i licenziamenti previsti al Majestic Hotel di via Veneto. La situazione di incertezza non risparmia le centinaia di addetti ai servizi in appalto che ruotano nel settore alberghiero, senza contare le centinaia di migliaia di lavoratori del settore turistico, dalle Guide Turistiche alle aziende della ristorazione e dell'accoglienza fino ai servizi alle imprese, dalle pulizie ai servizi di lavanderia e manutenzione, stimati in 8 mila addetti solo a Roma, circa 500mila in tutta Italia.
I sindacati sollecitano misure urgenti a sostegno della filiera del turismo e il blocco dei licenziamenti, l'attivazione degli ammortizzatori sociali per scongiurare il rischio, ormai evidente, che le aziende scarichino sui lavoratori il costo della crisi pandemica.
«La pandemia non può essere un alibi per disperdere il patrimonio delle professionalità esistenti nel comparto turistico-alberghiero» ha dichiarato Claudia Delfini della Fisascat Cisl Roma Capitale e Rieti. La sindacalista ha espresso l'auspicio «di una maggiore sinergia tra sindacati, associazioni datoriali, imprese ed enti preposti affinché si attivi il sostegno al reddito e venga individuata una soluzione di prospettiva occupazionale per i lavoratori».

TGR LAB
You Tube
UnipolSai ASSICURAZIONI
QuAS
FONDO PROFESSIONI
for.te. fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario
CADIPROF CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI
QUADRIFOR ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO
Fon.Te.
EBINTER